



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

### IGLESIAS

Chiesa di San Michele sede  
della Arciconfraternita del Santo Monte  
Via Pullo

#### Relazione Storico-artistica

Nella costa sud occidentale della Sardegna, situata sui rilievi che chiudono la valle del Cixerri si trova la città di Iglesias che custodisce l'intera storia dell'attività mineraria dell'uomo, dai primordiali alle più moderne tecnologie. Già i Fenici ed i Cartaginesi, infatti, occupano le zone costiere ove fondano la città di Sulci, oggi Sant'Antioco, da cui prende il nome l'intera regione del Suleis, mentre i Romani costruiscono in questo territorio il centro minerario di Metalla, che assicura a Roma il rifornimento di risorse minerarie attraverso il lavoro forzato; i Pisani, infine, danno al territorio di Iglesias il nome Argentaria, per l'argento delle sue miniere, e vi fondano la cittadina di Villa di Chiesa.

Anche se si ignora l'anno esatto della fondazione Villa di Chiesa nasce probabilmente nella seconda metà del XIII secolo, quando il giudicato di Cagliari viene diviso fra le potenti famiglie della penisola e il Sigerro, (la sesta parte del regno di Cagliari), tocca ai conti di Donoratico. Sotto la loro signoria, e più precisamente sotto la guida del Conte Ugolino della Gherardesca, Villa di Chiesa si sviluppa con incredibile rapidità tanto da raggiungere in pochi decenni una popolazione forse di poco inferiore a quella di Cagliari.

Sul finire del XIII secolo, Villa di Chiesa diviene il rifugio dei suoi figli, Guelfo e Lotto, che da qui oppongono la loro ultima resistenza al Comune dell'Arno; caduti i due Donoratico, Villa di Chiesa rimane per poco tempo sotto il controllo diretto di Pisa, ma nel 1323 Alfonso d'Aragona, giunto nell'isola per conquistarla, esercita l'urto della spedizione proprio contro la città mineraria.

Villa di Chiesa avendo già resistito alle mire espansionistiche di Ugone IV d'Arborea, resiste per sei mesi al duro assedio aragonese ma poi cade il 6 febbraio del 1324.

Per alcuni il toponimo Villa di Chiesa, potrebbe derivare dal gran numero di edifici di culto che nel Medioevo vi era stato edificato; altri invece ritengono che l'antico toponimo, di derivazione sardo-spagnola, indichi un diritto d'asilo che veniva riconosciuto a chi, avendo qualche piccolo conto con la giustizia, avrebbe qui trovato garantita l'immunità (con il termine Chiesa per l'appunto inteso come luogo d'asilo).

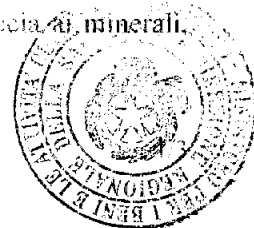
Nel corso delle rivolte anti-aragonesi, la città conosce momenti di disordine, di breve libertà e di nuove oppressioni, finché dal 1409 torna stabilmente sotto i conquistatori catalani; nel 1422 Raimondo Zatrillas, dopo averla assediata la conquista, tenendola fino al 1440, data in cui viene acquistata in feudo dal conte di Quirra. Nel 1475 torna in possesso della casa di Arborea e, dopo la battaglia di Macomer, nuovamente di quella di Aragona.

Finisce così un periodo di sviluppo e arriva una lunga decadenza che inizia con il dominio spagnolo e prosegue con le memorabili pestilenze del 1653 e del 1681. Le miniere sono abbandonate o quasi e l'Iglesiente viene invaso da banditi e abigeatari che contribuiscono a ridurre la popolazione del capoluogo minerario. Inutilmente la Spagna cerca di riattivare il bacino minerario, Iglesias ottiene dei modesti vantaggi, solo quando passa dalla dominazione austriaca a quella sabauda.

Il Piemonte decide infatti di riattivare in parte il settore minerario, ma le concessioni sono date in appalto a stranieri; inoltre, riattivata nel 1778 l'importante miniera di Monteponi, in essa non viene impiegata manodopera locale, bensì i forzati provenienti da Villafranca.

Al tentativo da parte dei francesi di conquistare la Sardegna, che riescono nel 1793 per qualche tempo a possedere Carloforte, segue il governo sabauda dell'Ottocento che realizza delle opere sociali, ma non sufficienti a far fronte alle esigenze della città.

Quando la legge mineraria del 1859, dichiara *res nullius* le risorse del sottosuolo, i capitalisti della nascente industria e della finanza europee si interessano subito della Sardegna. Si apre così una caccia ai minerali, nascosti nelle viscere della terra, e Iglesias diviene il centro di una serie di imprese





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

*Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano*

Il bacino metallifero dell'Iglesiente accoglie così dai 15.000 ai 16.000 lavoratori, quasi tutti impiegati nelle miniere gestite dalla Monteponi e da società franco-belghe.

La Chiesa di San Michele, catastalmente identificata al F. NCEU I sez. I, Mappale F. è situata nel centro storico, all'interno dell'antica cinta muraria, in via Pullo, anticamente chiamata *carrer de sant Miquel*: si trova, quindi, in prossimità del polo religioso ed economico della città, costituito dal Municipio, dalla Cattedrale e dal Palazzo Vescovile.

La presenza di un unico ingresso, posto sul lato lungo della navata, consente di determinare che la costruzione sia stata realizzata in una porzione cittadina già ampiamente sfruttata: si nota infatti l'assenza di un'area di rispetto antistante alla chiesa che possa assolvere alla funzione di sagrato. La costruzione è realizzata all'interno di un lotto irregolare, disegnato sia dal tracciato viario, ma soprattutto condizionato dalle precedenti costruzioni che hanno vincolato l'edificazione della chiesa, facendole assumere in pianta una forma atipica, anche per via dell'orientamento dell'abside rivolto verso sud e non a est.

In considerazione del fatto che, entro la fine del XIV secolo, quasi tutti gli spazi all'interno della cinta muraria vengono occupati da nuove edificazioni, è presumibile supporre che un primo nucleo di una qualche chiesa originaria risalga a questo periodo; tuttavia, in mancanza di dati documentari certi, occorre posticipare la costruzione dell'attuale edificio alla prima data certa documentata riguardante la chiesa, ossia il 1481, anno in cui l'edificio ospitò l'elezione dei rappresentanti di Iglesias al parlamento sardo.

Con ogni probabilità la chiesa deve essere stata realizzata intorno al 1478, ossia dopo la peste degli anni 1476-1477, che aveva comportato un consistente spopolamento della città di Iglesias, una profonda crisi e la drastica diminuzione della popolazione. Questa datazione è ovviamente supportata anche dall'analisi della struttura architettonica della chiesa, la cui intelaiatura risulta di chiara matrice tardo gotica catalana, sicuramente riconducibile all'ultimo quarto del XV secolo.

A causa delle scarse fonti documentate circa i primi anni della chiesa, è difficile stabilirne in modo certo il committente; in questo senso l'unica data certa è quella del 1570, anno in cui si possiedono notizie riguardo alla proprietà della chiesa che appartiene alla confraternita del Santo Monte, poi denominata della Vergine della Pietà del Santo Monte. Le vicende della chiesa risultano strettamente legate alla associazione religiosa che ne è tuttora proprietaria. La congregazione, composta da laici, ha annoverato tra le sue fila i maggiori notabili locali, alcuni dei quali ricoprono in diverse occasioni posizioni di spicco all'interno dell'amministrazione cittadina, utilizzando la Chiesa di San Michele per le riunioni e le votazioni del Consiglio generale, in luogo della più grande Cattedrale, che già aveva ospitato simili riunioni in epoche precedenti. Dunque l'impulso alla costruzione è verosimilmente attribuibile alla confraternita, ipotesi che sembrerebbe la più plausibile, in quanto risulta difficile immaginare che l'autorità ecclesiastica potesse promuovere la fabbrica di un'altra chiesa così vicina alla Cattedrale di Santa Chiara.

La dedica dell'edificio all'Arcangelo Michele, principe degli angeli, già scelto come campione a difesa della città e come guaritore dalla piaga della peste, sembrerebbe essere stata scelta dalla confraternita in un momento di grande difficoltà per la comunità; e non è un caso che a S.Michele, eletto custode delle anime dei defunti in occasione dell'epidemia che colpì Iglesias, siano stati intitolati anche il cimitero ed un ospedale destinato in particolare ad accogliere gli indigenti e i pellegrini.

A causa delle lacune documentarie non è possibile stabilire chi fosse il promotore dell'istituzione dell'ospedale, come pure della chiesa, ma si ha la certezza che questa struttura, di fatto, ha sofferito a partire dal XIV secolo al progressivo declino dell'altro ospedale cittadino di Santa Lucia, collocato non lontano dalla Chiesa di San Michele.

In pianta l'edificio ecclesiastico si articola secondo una navata composta da due campate, separate da un arco a sesto acuto posato su semipilastri aggettanti, e da una cappella a base quadrata con volta gotica a costoloni a crociera, che assolve alla funzione di presbiterio. A questo ambiente si accede mediante un arco, sempre ogivale, impostato su finti capitelli decorati in bassorilievo e collegati a dei pilastri semicircolari, realizzati interamente in pietra locale, quest'ultima impiegata principalmente per le parti strutturali.





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Sono inoltre presenti altri due ambienti: il primo, la cosiddetta "Cappella dei Misieri", è situata nel lato opposto della navata rispetto all'ingresso e presenta, diversamente dal presbiterio, una volta a botte realizzata in laterizio; l'altro vano, ossia la sacrestia, è collegato da una piccola apertura direttamente al presbiterio.

Per quanto riguarda la cappella, questa è stata realizzata nel corso del 1727, in seguito all'assunzione da parte della confraternita dell'organizzazione delle processioni della Settimana Santa, per meglio conservare i sette simulacri da esporre durante la manifestazione religiosa. All'interno della chiesa, a destra rispetto all'ingresso, è presente un'acquasantiera, presumibilmente risalente alla fine del XV secolo.

Realizzata in pietra, è composta da una base tronco piramidale, con le facce leggermente concave decorate con motivi fitomorfi e prosegue poi con un fusto decorato e rastremato, alla cui sommità è posto un bacile, raccordato da un corollario; in particolare il bacino presenta dei pesci, realizzati in altorilievo.

Il simulacro dell'Arcangelo, sistemato su un davanzale aggettante e situato all'interno di una nicchia finemente decorata da un catino con valva di conchiglia, inquadrato da una cornice lignea, si pone in posizione centrale nella parete di fondo del presbiterio. La statua, realizzata in legno policromo, è ritratta nel momento in cui il Santo sferra l'estremo fendente al demone, ormai schiacciato e vinto dallo stesso Arcangelo.

Annesso alla chiesa era pure, in origine, il cimitero omonimo, documentato in alcune delibere degli amministratori cittadini e del Capitolo della cattedrale, a partire almeno dal 1641; ricavata nelle immediate vicinanze della chiesa di san Michele, in luogo del vasto orto appartenente alla confraternita. L'area cimiteriale è oggi completamente irricognoscibile e sul sedime della stessa è stato recentemente realizzato un piccolo edificio a supporto delle attività della confraternita.

La Chiesa di S.Michele rappresenta un punto di riferimento culturale per tutta la popolazione iglesiese, specie nel corso della Settimana Santa, in particolare per l'importante ruolo istituzionale svolto dalla Arciconfraternita nei secoli: l'edificio è pure parte integrante del tessuto storico della città di Iglesias, contribuendo a connotarne l'immagine architettonica e, trattandosi di un importante esempio di chiesa tardogotica di ispirazione spagnola, realizzata tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI, merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

(Documentazione e Ricerca: Michele Cao)

### BIBLIOGRAFIA

- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia. Sardegna*, ed. quinta Milano, 1984
- ROBERTO POLETTI, *La chiesa di San Michele, l'Arciconfraternita del Santo Monte e i riti della Settimana Santa a Iglesias*, Iglesias, 2011

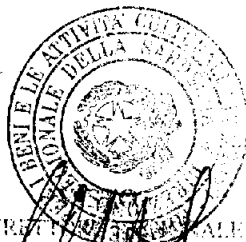
### ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE REGIONALE  
Della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(ing. Gabriele Tola)

3/3

